

CLXIV.

TORNATA DEL 5 MARZO 1907

Presidenza del Presidente CANONICO.

Sommario. — *Giuramento del senatore Di Broglio — Messaggi della Corte dei Conti — Comunicazioni della Presidenza e presentazione di disegni di legge — Congedo — Commemorazione del senatore Giosuè Carducci, alla quale si associano il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, e i senatori Sacchetti e Buonamici — Il Senato delibera di prendere il lutto per otto giorni — Presentazione di un disegno di legge per l'erezione in Roma di un monumento a Giosuè Carducci — Il Presidente propone, e il Senato approva, che sia nominata una Commissione per riferire, seduta stante, sul detto disegno di legge — Nomina di una Commissione per rappresentare il Senato ai funerali di Umberto I — Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Erezione in Roma di un monumento a Giosuè Carducci » (N. 489) previa lettura della relazione fatta dal senatore Finali — Votazione a scrutinio segreto e suo risultato.*

La seduta è aperta alle ore 15.

Sono presenti il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, e i ministri della guerra, della marina, degli affari esteri e dei lavori pubblici.

FABRIZI, *segretario*, da lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

Giuramento del sen. Di Broglio.

PRESIDENTE. Essendo presente nelle sale del Senato il dott. comm. Ernesto Di Broglio, di cui in altra tornata vennero convalidati i titoli per la nomina a senatore, invito i signori senatori Di Prampero e Mazzolani a volerlo introdurre nell'aula per la prestazione del giuramento.

(Il senatore Di Broglio entra nell'aula e presta giuramento nella consueta formula).

PRESIDENTE. Do atto all'onor. dott. Ernesto Di Broglio del prestato giuramento, lo proclamo

senatore del Regno ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni.

Messaggi della Corte dei conti.

PRESIDENTE. Prego l'onor. senatore, segretario, Melodia di dar lettura di alcune comunicazioni della Corte dei conti.

MELODIA, *segretario* legge:

« Roma, 15 febbraio 1907.

« In adempimento del disposto della legge 15 agosto 1867, n. 3853, il sottoscritto ha l'onore di partecipare a V. E. che nella prima quindicina del corrente mese non è stata eseguita da questa Corte alcuna registrazione con riserva.

« Il Presidente
« COTTI ».

Roma, 2 marzo 1907.

« In adempimento del disposto della legge 15 agosto 1867 n. 3853, il sottoscritto ha l'o-

nore di partecipare a V. E. che nella seconda quindicina del mese scorso non è stata eseguita da questa Corte alcuna registrazione con riserva.

« Il Presidente
« DI BROGLIO »

PRESIDENTE. Do atto alla Presidenza della Corte dei conti di queste comunicazioni.

Comunicazioni della Presidenza.

PRESIDENTE. Debbo comunicare al Senato che, durante l'interruzione dei nostri lavori, vennero inviati alla Presidenza parecchi disegni di legge, già approvati dalla Camera, dei quali leggo i titoli.

Dal ministro della marina:

Ruoli organici del personale civile nella R. Accademia navale e della R. Scuola macchinisti;

Dal ministro dei lavori pubblici:

Autorizzazione della spesa pel pagamento ai signori Talamo e Mannaiuolo della somma ad essi dovuta in seguito alla sentenza 11 dicembre 1905 della Corte d'appello di Roma in ordine al progetto di una nuova aula nel palazzo di Montecitorio;

Dal ministro della pubblica istruzione:

Condizioni pel pagamento di sussidi di cui godono alcuni comuni dell'Umbria a vantaggio delle loro scuole medie;

Dal ministro degli affari esteri:

Modificazioni nelle competenze del personale delle scuole secondarie governative all'estero;

Dal ministro delle finanze:

Convalidazioni del R. decreto n. 606 in data del 30 ottobre 1904 portante modificazioni al repertorio per l'applicazione della tariffa dei dazi doganali;

Convalidazione del R. decreto del 4 marzo 1906 n. 54, portante modificazioni al repertorio e alle disposizioni preliminari della tariffa generale dei dazi doganali;

Provvedimenti relativi alle tombole e lotterie (questo di iniziativa al Senato);

Approvazione del contratto 4 luglio 1906 per la vendita al Comune di Padova verso il prezzo di L. 180,000 del fabbricato demaniale detto di S. Matteo;

Dal ministro di agricoltura, industria e commercio:

Stazione di granicoltura in Rieti;

Modificazione alla legge del 26 gennaio 1902 n. 9 sulle Associazioni o imprese tontinarie o di ripartizione;

Aumento del fondo stanziato nel bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio per il concorso dello Stato nella concessione dei mutui, in dipendenza dell'art. 9 della legge 18 agosto 1902, n. 356;

Modificazioni al ruolo organico del personale addetto al servizio geodinamico;

Modificazioni al ruolo organico della Regia scuola mineraria di Caltanissetta;

Dal ministro del tesoro:

Convalidazione di decreti Reali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio 1906-907 durante il periodo delle vacanze parlamentari, dal 15 luglio al 26 novembre 1906;

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1907-908;

Quattordici progetti di legge per maggiori assegnazioni ed eccedenze di impegni;

Costruzione di un edificio per Sede della Direzione Generale della Cassa Depositi Prestiti e delle Aziende e degli istituti da essa amministrati;

Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura industria e commercio per l'esercizio finanziario 1907-908;

Approvazione dell'eccedenza di impegni di L. 40,000 verificatasi nell'esercizio 1905-906 nelle spese per la Camera dei deputati;

Dalla Presidenza della Camera dei deputati:

Tombola telegrafica a favore degli ospedali civili di Lanciano e di Vasto;

Tombola telegrafica a favore della Società « Pro Infanzia » di Roma, e dell'ospedale di Pesaro;

Tombola telegrafica a favore dell'ospedale civico di Terni;

Costituzione in Comune autonomo della frazione di S. Maria La Fossa (Grazzanise);

Tombola telegrafica a favore dell'ospedale civile di Ostuni;

Tombola telegrafica a favore della Società delle Industrie femminili italiane;

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-907 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 5 MARZO 1907

Tombola telegrafica a favore dell'erigendo civico ospedale di Correggio;

Tombola telegrafica per l'ospedale di Città di Castello;

Tombola telegrafica nazionale a favore dell'ospedale di Reggio Calabria;

Tombola telegrafica a favore della Società meteorologica italiana.

PRESIDENTE. Do atto ai signori ministri ed alla Presidenza della Camera della presentazione di questi disegni di legge.

Ora prego l'onor. senatore, segretario, Melodia di dar lettura di una comunicazione pervenuta alla Presidenza da parte di S. E. il ministro dell'interno.

MELODIA, *segretario*, legge:

« Roma, 18 febbraio 1907.

« Il 14 marzo p. v. alle ore 10.30 sarà, a cura di questo Ministero, celebrato al Pantheon il consueto solenne funerale per il compianto Re Umberto I.

« Mentre ho l'onore d'informarne l'E. V., la prego di voler provvedere a che una rappresentanza di cotesto onorevole Consesso intervenga alla pietosa cerimonia.

« Con profondo ossequio.

« *Il Ministro*

« GIOLITTI ».

PRESIDENTE. Più tardi si provvederà alla nomina di questa rappresentanza.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Ho l'onore di comunicare al Senato che la famiglia del compianto senatore De Angeli ha inviato alla Presidenza una lettera di ringraziamento per le onoranze tributate dal Senato al defunto senatore.

Congedo.

PRESIDENTE. L'onor. senatore Lucchini ha domandato un congedo di quindici giorni per motivi di salute.

Se non vi sono opposizioni, questo congedo s'intende accordato.

Commemorazione del senatore Giosuè Carducci.

PRESIDENTE. Signori Senatori!

Giosuè Carducci non è più fra noi. Il carattere imponente che ebbe il trasporto funebre della sua salma in mezzo alla profonda commozione dell'intera Bologna e della immensa moltitudine accorsavi dal di fuori, l'unanime compianto di tutta Italia e di altre nazioni, sono il migliore suo elogio: sono viva testimonianza del pregio in cui gl'Italiani e gli stranieri tengono il suo fortissimo ingegno.

Dopo questo, che potrò dire io di lui?

Della sua carriera sociale esteriore, è presto detto. Nato a Val di Castello presso Pietrasanta il 27 luglio 1835, fu professore prima a S. Miniato, poi a Pistoia, poi all'Università di Bologna: sedette breve tempo alla Camera, essendo stato sorteggiato fra i professori eccedenti il numero consentito. Nominato senatore il 4 dicembre 1890, si spense a Bologna il 16 febbraio 1907, dopo aver ricevuto dai concittadini e dagli stranieri largo tributo di ammirazione, di entusiasmo, di altissime onoranze, fra le quali il conferimento del premio Nobel.

Ma dire, anche sommariamente, di lui e dell'opera sua come letterato e poeta,

È d'altri omeri soma che de'miei.

Inutile enumerare i copiosi suoi volumi in versi ed in prosa, dei quali gli uni non cedono agli altri, nè per vigore di concetti, nè per altezza d'ispirazione e limpida venustà di forma. Tutti li conoscono. Non farò che trasmettere, come un lampo, l'impressione che nell'animo mio ha lasciato quest'uomo.

Ingenno profondo, tenace, studiosissimo, — anima sensibile, appassionata, sdegnosa — Giosuè Carducci alimentò il fuoco che ardeva nell'interno vulcano del suo spirito con lo studio indefesso della storia e dei classici. Questi si impressero così altamente nel fervido suo cuore, che il primo periodo della sua produzione poetica ne è tutto impregnato. — Più tardi, fosse l'effetto, o dei consigli datigli dal Guerrazzi, o dell'evoluzione sua naturale, egli trasformò quel succhio tratto dagli antichi poeti vivificandolo col succhio suo proprio: e ne sorse il vero Carducci in tutta la potente sua originalità.

I versi di lui rispecchiano i vari aspetti della ricca sua natura.

Ora v' intenerisce il cuore, quando dice al figliuololetto mortoglio a tre anni:

Tu, fior della mia pianta
Percossa, inaridita,
Tu, de l' inutil vita
Estremo, unico fior,
Sei ne la terra fredda,
Sei ne la terra negra:
Nè il sol più ti rallegra,
Nè ti risveglia amor!...

Ora vi fa partecipare alle lotte che si combattono nell' animo suo quando, rivolto al mare, esclama:

Tirreno, anche il mio petto è un mar profondo,
E di tempeste, o grande, a te non cede:
L'anima mia m'ugge nei flutti...

Ora, trasportato dallo sdegno che si desta in lui al confrontare l'eroismo dei fratelli Cairoli con le orgie dei gaudenti, prorompe in uno scatto, nel quale la nobiltà del movente fa perdonare la forse troppo cruda severità della forma:

Solingo vate, in su l'urne dei forti
Io vo' spezzar la lira:
Accoglietemi, udite, o degli eroi
Esercito gentile;
Triste novella io recherò tra voi:
La nostra patria è vile!

Caldo un tempo di fede repubblicana, allorchè riconobbe che, senza la monarchia, non si sarebbe potuto fare nè conservare l'Italia, divenne — e fu sempre di poi — monarchico sincero e convinto. Additando la patria, dice al Re:

Questa dolente il suo Cesare chiama:

e venne la bella ode alla Regina Margherita; e, novello Tirteo, egli incitava l'Italia alle pugne, ne piangeva le sventure, ne stigmatizzava la fiacchezza.

Si può non essere d'accordo con Giosuè Carducci su più di un punto: ma non si può disconoscere la straordinaria potenza della sua musa, l'efficacia della sua parola, o soavemente gentile, o satiricamente affilata, o roventemente sdegnosa; tagliente come una spada, pungente come una freccia, tonante come un colpo d'artiglieria, — leggera o scurrile, non mai, perchè senza posa tenuta alta dal dolore di vedere la

patria abbassarsi moralmente, dal desiderio ardentissimo di vederla nobile e grande. (*Bene*).

Ben si può dire del Carducci quel ch'egli disse di Vittorio Alfieri, col quale ebbe più di un punto di somiglianza:

E trattò il verso come ferreo brando,
Vate superbo!

Ma, come egli stesso mestamente vaticinava di sè,

Tramontano le stelle in mezzo al mare,
E si spengono i canti nel mio core.

In verità però, non i canti si spensero: si spense, malgrado la robustezza della fibra, la sua esistenza, logora in gran parte dal lavoro, dalle interne tempeste, e dal morbo latente, di quella fibra più forte.

Il poeta che — col verso nitido, meditato e vigoroso del Carducci — sapesse, in una sintesi vivente e sublime, additare all'Italia la realtà del suo stato e l'ideale a cui essa confusamente aspira, svegliarla, commuoverla e sospingerla verso quell'ideale, con l'onnipotenza della fede e dell'amore, tramutando così le angosce di tante anime in gioia e coraggio, sarebbe il vero poeta dei tempi. *Vate* significa *profeta*: e il profeta è ad un tempo apostolo.

A te intanto noi mandiamo l'estremo affettuoso saluto, o illustre collega, onore del Senato e dell'Italia, la cui parola ispirata e posente, scevra da mollezze e sdolcinature, seppe scuotere e far fremere i cuori di una intera generazione. (*Approvazioni vivissime*).

Sono lieto di far conoscere al Senato una lettera ricevuta dal Presidente del Senato francese, lettera che accompagna il voto di quell'Alta Assemblea per il nostro grande estinto collega.

« Paris, le 28 février 1907.

« Monsieur le Président,

« Dans sa séance du 21 février, le Sénat, sur la proposition d'un grand nombre de ses membres, a voulu, par le vote d'un projet de Résolution, s'associer au deuil éprouvé par la nation italienne à l'occasion de la mort de son grand poète Carducci.

« Je réponds au vœu de l'Assemblée en transmettant à Votre Excellence l'extrait ci-joint

du procès-verbal qui constate les sentiments de profonde sympathie affirmés par le Sénat.

« Je vous prie d'agréer, monsieur le Président, l'assurance de ma haute considération.

« *Le Président du Sénat*
« ANTONIN DUBOST ».

Leggerò ora poche parole del processo verbale della seduta del 21 febbraio 1907 del Senato francese.

« *Extrait du procès-verbal*
de la séance du jeudi 21 février 1907.

« Présidence de M. Antonin Dubost, Président.

.....

« M. LE PRÉSIDENT. La parole est à M. Rivet.

« M. GUSTAVE RIVET. Messieurs, l'Italie a perdu un de ses plus nobles et de ses plus glorieux enfants.

« Le poète Carducci est mort.

« Ce n'était pas seulement un artiste d'une belle imagination, un assembleur de mots sonores et de rimes, c'était un citoyen, c'était un ardent patriote ! Il a pris une part active à la résurrection et à la vie de son pays, il en a profondément senti les douleurs, il a partagé ses espérances et ses joies et il les a noblement chantées.

« On peut dire qu'il a incarné en lui l'âme de l'Italie !

« Aussi sa mort met elle en deuil sa nation tout entière.

« Messieurs, dans la grande famille artistique universelle, nul ne peut rester indifférent à la disparition d'un tel poète, mais nous, qui sommes les amis de l'Italie, nous ressentons la perte de Carducci comme si nous avions perdu un compatriote.

« Ajoutons qu'il était un ami sincère de la France et un disciple fervent de la Révolution française.

« C'est pourquoi, sur l'initiative de mon ami Maurice Faure, un certain nombre de nos collègues et moi-même nous demandons au Sénat de vouloir bien affirmer ses sentiments de douloureuse sympathie en votant une adresse, que nous prions notre éminent Président de vouloir bien envoyer au Sénat italien (*Très bien! Applaudissements sur un grand nombre de bancs*).

« M. LE PRÉSIDENT. J'ai reçu de MM. Maurice Faure, Raymond Poincaré, Gustave Rivet, Philippe Berger, Boissy d'Anglas, Antoine Perrier, Maxime Lecomte, Leydet, Dusolier, Pradal, Mascurand Petitjean, Bienvenu Martin et d'Estournelles de Constant le projet de résolution suivant.

« Le Sénat déplore la mort du grand poète Carducci et s'associe au deuil de la nation italienne ».

« Je mets aux voix le projet de résolution dont je viens de donner lecture.

(Le projet de résolution est adopté).

M. LE PRÉSIDENT. Le Président, messieurs, est heureux de proclamer ce vote, par lequel le Sénat français exprime de nouveau ses sympathies à la nation italienne à l'occasion de la perte qu'elle vient de faire d'un grand poète et d'un grand patriote. (*Applaudissements*).

M. CLÉMENTEAU, *Président du Conseil, Ministre de l'Intérieur*. Je demande la parole.

M. LE PRÉSIDENT. La parole est à M. le Président du Conseil.

« M. LE PRÉSIDENT DU CONSEIL. Le Gouvernement tient à s'associer aux sentiments qui ont dicté la proposition de nos honorables collègues et amis (*Très bien! très bien!*).

.....

« Pour extrait conforme

« *Le Secrétaire Général de la Présidence*
« ED. DUPRÉ ».

Credo di rendermi interprete dei sentimenti del Senato, esprimendo quest'oggi stesso al Senato francese i nostri sentimenti di gratitudine per questa dimostrazione di simpatia data all'illustre poeta e al nostro Paese. (*Approvazioni vivissime e generali*).

Il Consiglio di presidenza ha deliberato un busto in marmo, affidandone la esecuzione allo scalpello del nostro collega il senatore Monteverde, illustre artista ad illustre poeta, e vi propone che il Senato prenda il lutto per otto giorni. (*Vive approvazioni*).

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Dopo la splendida commemorazione del Presidente del Senato, il quale ha

ricordato la figura di Giosuè Carducci, come poeta e come altissimo carattere, due qualità, che lo fecero uno dei fattori del nostro risorgimento, a me non resta che associarmi al vivo dolore del Senato, per la perdita di un membro che tanto lustro arrecava a questo eminente consesso.

Noi assistiamo con dolore ogni giorno alla dipartita degli uomini, che più hanno contribuito a darci una patria, a formarcela libera, e, speriamo, in poco tempo grande; ma è con dolore maggiore, forse, che si vede scomparire il poeta della indipendenza e della libertà nostra. (*Approvazioni*).

Egli è stato soprattutto amante di questa Roma, ed in questa Roma l'altro ramo del Parlamento ha deliberato che debba sorgere un monumento, perchè egli è degno di star vicino a Vittorio Emanuele ed a Garibaldi.

Ho perciò l'onore di presentare al Senato il disegno di legge, che l'altro ramo del Parlamento ha già approvato, perchè in Roma sia eretto un monumento a Giosuè Carducci. (*Approvazioni vivissime*).

PRESIDENTE. Do atto all'onore. Presidente del Consiglio della presentazione del progetto di legge per la erezione di un monumento a Carducci in Roma, e propongo al Senato di nominare una Commissione speciale, affinché ne riferisca seduta stante.

Voci: La nomini il Presidente, il Presidente.

PRESIDENTE. In omaggio al desiderio espresso dal Senato, chiamo a far parte della Commissione i senatori Finali, Mariotti Filippo, Cavalli, Inghilleri e Scialoja.

Prego questi signori senatori di adunarsi subito, perchè possiamo oggi stesso discutere e votare il disegno di legge.

SACCHETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCHETTI. Dopo le nobili e belle parole colle quali il nostro illustre Presidente ha commemorato il grande poeta che fu collega nostro, e dopo le espressioni colle quali l'onorevole Presidente del consiglio ha presentato il disegno di legge per erigergli in Roma un monumento, io non posso avere la temerità di aggiungere una parola la quale pretenda o di accrescer pregio alle onoranze tributate a Giosuè Carducci, o di significare un encomio più adeguato all'opera sua.

Di fronte ad una grande figura quale è quella di Giosuè Carducci circondata da un serto di gloria imperitura tessutogli non pure dall'Italia ma da tutto il mondo civile, par quasi che l'omaggio da preferirsi sia il silenzio, come espressione muta di un alto senso di ammirazione e di riverenza; quel silenzio che risponde in qualche modo allo sbigottimento dell'animo nostro quando ci sentiamo incapaci di abbracciare con la mente la immensità di una sventura o di scrutare la potenza miracolosa del genio. Questo silenzio è imposto a me più che ad altri. Malgrado ciò io spero che non mi mancherà l'indulgenza vostra, onorevoli colleghi, se oso unicamente di rivolgere un saluto di affetto alla memoria di Giosuè Carducci, come interprete del sentimento dei miei concittadini; di quell'affetto del quale Bologna lo circondò per quasi mezzo secolo e del quale egli in tante occasioni si compiacque e si dichiarò orgoglioso e grato.

Nella città che lo acclamò cittadino di onore e della quale egli si considerava come figlio di adozione, tutto parla ancora di lui, e tra quelle mura si sente alitare ancora lo spirito gagliardo e creatore del sommo poeta. E quella città, famosa per l'antico Studio, e fiera del suo motto "Libertas" lo piange dal fondo dell'anima perchè ha sentito come rinnovellarsi per l'opera di lui le glorie di un passato lontano; perchè ha sentito vibrare, con eletta novità di forma e con insuperabile vigoria di pensiero le note che parevano sopite di verità e di giustizia, e quelle dei ricordi più gloriosi della nostra Patria; e perchè ha visto quanto fosse ancora vivo intorno alla cattedra sua, il fulgore del celebrato ateneo.

Le onoranze rese oggi dal Senato a Giosuè Carducci recano a tutti gli italiani, e in particolar modo alla cittadinanza bolognese, un altissimo conforto, e saranno fra le tante una delle manifestazioni più ricordate dell'Italia nostra, una delle manifestazioni più care alla mia Bologna (*Approvazioni vivissime*).

BUONAMICI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUONAMICI. Dopo le meste parole insuperabilmente ben dette dal nostro Presidente, e dopo quanto l'illustre collega Sacchetti, dopo il Presidente, ha esposto, egualmente bene, intorno a Carducci, certo sembrerà un di più ed una pa-

rola inutile quella che io vengo a pronunciare in questo Consesso sullo stesso doloroso proposito, ma un forte bisogno mi spinge; ed è proprio il bisogno di un saluto, di un ricordo del grande nome di Giosuè Carducci; nè mi rivolgo all'uomo o all'italiano di cui ha già fatto ampia testimonianza di grandezza e di celebrità il paese intiero; nè al nostro collega di Senato così bene rappresentato dal Presidente, ma soltanto all'amico, all'amico indimenticabile, al compagno degli studi giovanili, io non potevo mai negare questa prova della mia amarezza per la irrimediabile perdita di lui. Non potevo negare il saluto a chi è stato con me per lungo tempo intimamente legato, ed ha tenuto memorabili colloqui di lettere e di scienza.

La mia memoria è sempre viva e fresca di ciò; anzi mi passa per la mente anche in questo momento, come un lampo, come uno sprazzo, l'immagine e la reminiscenza di quelle serate quando in Pisa, e in una piccola e lieta brigata, Giosuè Carducci ci leggeva i suoi primi versi; ed erano quei primi versi che furono poi stampati in un libriccino in S. Miniato, libriccino ora diventato ben raro, ma che io conservo come reliquia preziosa.

In codesto libriccino ci sono poesie stupende, come tutti sanno, forse le più belle del Carducci, se dopo egli non avesse scritto le *Primavere elleniche*, che sono soave melodia di concetti e di parole, una ispirazione veramente greca, resa perfetta dal Genio italiano, e se tante altre ancor più perfette liriche non avesse composte, i sonetti, alcuni dei quali sostengono il confronto con quelli del Foscolo.

Nelle varie poesie del Carducci si trova innanzi tutto Orazio, che è il suo primo ispiratore, come vi si trova Victor Hugo, e come vi si trovano altri: ma sopra queste ispirazioni ci è sempre il genio italiano che tutto lo domina, imperocchè Giosuè Carducci è stato ai nostri tempi grande e perfetto poeta di propria individuale potenza: ed io non isbaglio, come non sbaglia nessuno, il quale dica che dopo Leopardi non c'è altro vero e sublime poeta in Italia che Giosuè Carducci. Egli è l'unico, perchè tutti gli altri che tentano avvicinarsi a lui, se veramente si mettono a confronto della sua statura, credetemi, non gli arrivano al ginocchio.

Leopardi, doloroso, e di tutto quasi disperando, ai suoi tempi vedeva la sua patria, schiava ed avvolta in ceppi stranieri e se ne lagnava con accento inimitabile di dolore e di poesia: Carducci invece vedeva risorta la sua patria, e la seguiva in tutte le sue vicende gloriose fino a celebrarla pienamente libera, e, come diceva il Presidente del Consiglio, nella prossima speranza di sempre maggiore grandezza. Ecco perchè ho chiesto io la vostra tolleranza, signori colleghi, ed al Presidente ho chiesta la parola; cioè perchè mi fosse concesso di prestare quest'ultimo saluto all'amico che ricorderò sempre, col quale tante ore e giornate, ho trascorse, mi sia permesso di dire anche questo, nella mia dimora, leggendo e commentando le sublimi ottave di Ariosto, dal quale egli attingeva certo nuova forza, e specialmente quella vivissima frase poetica per la quale è rimasto ai nostri tempi veramente solo ed unico. E poichè ho l'onore di appartenere all'Università, dividerò questo mio compianto e questo mio saluto coll'aggiungere anco a nome dell'Università stessa che essa ha nobilmente ricordato il suo antico alunno, e se ne è fatta una gloria.

Il prof. Cian lesse uno stupendo discorso di storia, di critica, di serio elogio a Carducci, davanti ad ascoltatori numerosissimi e per sincera dispiacenza commossi.

Ed ora vi ringrazio, onorevoli colleghi, di avermi permesso di prestare quest'omaggio all'amico perduto; e vi ringrazio di avermi dato di poter ripetere in questo luogo ed in questo momento solenne, quasi insieme agli altri che mi hanno preceduto nell'onore della parola, che noi dobbiamo lungamente piangere e ricordare quello che l'Italia tutta onora, e non solo l'Italia, ma pure altre nazioni onorano e a lui prestano quanto si può di decoro dovuto al valore della mente, e ad una fama imperitura. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Nell'attesa che la Commissione, da me nominata per l'esame del disegno di legge oggi presentato dal Presidente del Consiglio, venga a leggere la sua relazione, prego i signori senatori di non allontanarsi dall'aula.

Nomina di Commissione.

PRESIDENTE. Procederemo ora al sorteggio dei nomi dei senatori che comporranno la Com-

missione che dovrà rappresentare il Senato ai funerali di Re Umberto I, che avranno luogo al Pantheon il giorno 14 marzo.

La Commissione risulta composta dei senatori: Ellero, Maragliano, De Cupis, Luciani, Guala, Manassei, Astengo, Lanzara, Borgatta, Faina Eugenio e Tassi.

Questi signori senatori saranno avvisati a domicilio dell'ora in cui dovranno trovarsi al Pantheon.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge per l'erezione in Roma di un monumento a Giosuè Carducci (N. 489).

PRESIDENTE. Prego il relatore della Commissione speciale di dar lettura della relazione sul progetto di legge per l'erezione di un monumento in Roma a Giosuè Carducci.

FINALI, *presidente e relatore*, legge:

SIGNORI SENATORI. — Risuonavano ancora le acclamazioni per il conferimento al poeta civile di Italia, di un premio riservato a scrittori e pensatori sovrani, quando morte ce lo rapiva. Il funesto annunzio commosse le genti italiche e ne fu contristato tutto il mondo civile. Il lutto dell'Italia, a cui le altre genti partecipano, fa ricordare quello della Francia per la morte di Vittor Hugo. Un grand' uomo che muore è un faro radioso che si spegne.

Giosuè Carducci, che da più di tre lustri aveva seggio onorato fra noi, segna coll'opera sua e coll'insegnamento un'era nuova alla poesia in Italia; nella nostra storia letteraria il suo nome sarà sempre uno dei maggiori ornamenti e splendori. Egli fu creatore di uno *stil novo*, nel quale le forme classiche ringiovanite mirabilmente servono alla espressione del sentimento e del pensiero moderno. Natura energica e sdegnosa, egli era fatto

Forti cose a pensar, mettere in versi.

Ed esso seguì il naturale impulso, traendo argomento dal passato, e più spesso dagli avvenimenti contemporanei, per esaltare gli eroi, per impietosire sulle sventure, per infiammare l'amore della libertà e della patria, per mantenere alto l'ideale che, come egli pensava, solo è vero:

Tu sol, pensando, o Idéal, sei vero.

In Roma augusta sorsero già monumenti ad uomini nostri coetanei, che si resero illustri con nobili opere in servizio della patria. La nazione aspetta che sia collocato il monumento all'Apostolo, che infuse la fede operosa della libertà e dell'unità nazionale; ed affretta coi voti il giorno, che sia condotto a termine quello al Redentore dell'Italia libera ed una. Col progetto di legge si propone che un monumento in Roma sorga ad onorare la memoria ed il nome di Giosuè Carducci, il poeta civile della nova Italia.

Noi con entusiasmo aderiamo. Certi nomi di uomini massimi non hanno bisogno della prova del tempo; per essi durante la vita caduca comincia la immortale della fama. L'insigne onore ben merita il poeta e lo scrittore, che due generazioni educò ed animò al culto del bello e del grande; che nei libri lasciò splendido ed imperituro documento del suo genio e della sua dottrina; egli che da Dante aveva attinta la venerazione per la città di tutte le glorie; e però cantava:

Salve, dea Roma!
Son cittadino per te d'Italia,
Per te poeta, madre de i popoli,
Che desti il tuo spirito al mondo,
Che Italia improntasti di tua gloria.

(*Approvazioni vivissime e generali*).

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo unico del disegno di legge:

Articolo unico.

Sarà eretto in Roma un monumento a Giosuè Carducci.

A tale effetto è stanziato un primo fondo di lire centomila nel bilancio del Tesoro per l'esercizio 1906-907.

Dichiaro aperta la discussione sopra questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione è chiusa, e trattandosi di legge di un solo articolo, sarà votato a scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Prego il senatore segretario Taverna, a voler procedere all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto di questo disegno di legge.

TAVERNA, *segretario* fa l'appello nominale.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e prego i signori senatori segretari di procedere allo spoglio delle urne.

(I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti).

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

Erezione in Roma di un monumento a Giosuè Carducci:

Senatori votanti	88
Favorevoli	80
Contrari	8

Il Senato approva.

Leggo l'ordine del giorno per la seduta di domani alle ore 15:

I. Relazione della Commissione pei decreti registrati con riserva:

Regio decreto 16 agosto 1906 per modificazioni allo statuto dell'Istituto di Credito agrario per il Lazio (N. LXXXI-A (*Documenti*)).

II. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Sullo stato degli ufficiali del R. esercito e della R. marina (N. 249);

Istituzione del Magistrato alle acque per le provincie Venete e di Mantova (N. 303 - *urgenza*);

Scioglimento dei Consigli provinciali e comunali (N. 247);

Organico dei veterinari governativi di confine e di porto (N. 340);

Estensione agli impiegati delle Amministrazioni provinciali e delle istituzioni pubbliche di beneficenza della legge 6 marzo 1904, n. 88 (N. 439);

Personale civile dei depositi di allevamento cavalli (N. 442);

Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1901-902 (N. 223);

Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1902-903 (N. 224);

Autorizzazione della spesa pel pagamento ai signori Talamo e Mannajuolo della somma dovuta in seguito alla sentenza 11 dicembre 1905 della Corte di appello di Roma in ordine al progetto di una nuova aula nel palazzo di Montecitorio (N. 457);

Distacco del comune di Vidracco dal mandamento di Vico Canavese e sua aggregazione al mandamento di Castellamonte (N. 419);

Aumento del fondo stanziato nel bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio, per il concorso dello Stato nella concessione dei mutui in dipendenza dell'art. 9 della legge 18 agosto 1902, n. 356 (N. 451);

Chiusura dello stralcio della liquidazione dell'antico Monte di Pietà di Roma (N. 396);

Modificazioni agli stipendi ed all'organico del personale della giustizia militare (N. 441);

Concessione di una lotteria a favore della Presidenza generale della « Lega Navale Italiana » (N. 444);

Modificazione alla legge sull'ordinamento del Regio esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra relativa al personale degli stabilimenti militari di pena ed a quello dei depositi di allevamento cavalli (N. 443);

Aggregazione del comune di Guardialfiera al mandamento di Casacalenda (N. 418);

Separazione delle frazioni di Mercatino, Peticara, Secchiano, Uffogliano, Torricella e Sartiano dalla frazione di Talamello in provincia di Pesaro, e costituzione in due comuni autonomi (N. 421).

La seduta è sciolta (ore 16).

Licenziato per la stampa l'8 marzo 1907 (ore 18)

F. DE LUIGI

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.